

Lo scisma sommerso?

La Catechesi cattolica continua a parlare di [famiglia naturale](#) fondata sul matrimonio tra uomo e donna (chiarissima al riguardo la nota dei [Vescovi del Triveneto](#)), ma alcuni maestri della [cultura dominante](#) affermano (ad es. qui VT#13p4 [prof Ghia/UniTN](#)) che "... il concetto di natura non è statico, ma in costante cambiamento ... ad esempio sulle unioni di persone dello stesso sesso". In attesa di trovare il link online in VT#13p4 all'articolo citato, cut&past

[Pagina senza pretese di [esaustività o imparzialità](#), [modificata 14/06/2020](#); col colore grigio distinguo i [miei](#) commenti rispetto al testo attinto da altri]

Pagine correlate: [la legge naturale sarebbe cangiante?](#) [Quesito all'Uff.Catech.Diocesano](#)

↑2014.03.27



Il questionario si sofferma sulla "legge naturale", ovvero sul rapporto fondativo tra uomo e donna, maschio e femmina, che sembra dirimente. Dalle risposte cosa emerge?

Ghia: La legge di natura del magistero cattolico rimanda ad Aristotele e Tommaso. Ma la sensibilità contemporanea, anche per la rilettura del concetto di natura ne impone una nozione diversa. Psicologia e scienze sociali dicono che il concetto di natura non è statico, ma in costante cambiamento. C'è un problema di mediazione culturale per far passare il messaggio: se la Chiesa non si rende conto che certi termini oggi sono viziati da una pre-comprensione diversa si crea una distanza. L'obiettivo del questionario non era di modificare l'impianto dottrinale. Le risposte più evidenti vanno nella direzione del disorientamento. Ad esempio sulle unioni di persone dello stesso sesso, seppure si tratti di un fenomeno percentualmente marginale, sembra di poter vedere che da parte di alcuni settori della comunità credente vi sia una apertura maggiore rispetto al magistero. E questo provoca una certa tensione.

Frutto anche di una pressione culturale che punta a smantellare il concetto di natura?

Zanutto: Indubbiamente lo statuto concettuale del post-modernismo va nella direzione di una cultura che prevale sulla natura. Pensiamo a situazioni limite: una persona che decide addirittura di cambiare sesso fa prevalere il culturale sul biologico. Da qui parte anche la sfida pastorale. E il sondaggio dimostra che dal lato pastorale non ci può essere discriminazione, bensì accoglienza e condivisione di processi educativi.

Il questionario tocca il tema della procreazione, sulla quale proprio la legge naturale sembra porre però dei limiti invalicabili...

Dell'Eva: La Chiesa ha una comprensione delle cose che si ispira alla Parola di Dio. Il matrimonio è tra uomo e donna perché deve essere aperto alla vita, perché è celebrazione della diversità nell'unità: questi sono aspetti che non possono essere sorpassati a piè pari. Qui domina davvero il disorientamento, *disorientamento de chi?* soprattutto sul tema omosessualità. Le comunità fanno fatica a capire e giustificare. Il che non vuol dire che puntino a giudicare ed escludere. Con onestà possiamo dire che su questo la comunità cristiana è impreparata. Ha imparato dalla lezione pastorale dei divorzi e delle separazioni. Deve cercare il bene delle persone alla luce della Parola di Dio, ribadendo che la diversità non è necessariamente male, ma il bene va ricercato insieme.

Zanutto: Da un lato le risposte sono attente a ribadire l'impegno di una promessa progettuale di coppia, ma altrettanto ribadiscono che la casa della comunità ecclesiale deve essere sempre aperta. E su questo serve un lavoro condiviso, di ricerca, dove

Apertura e accoglienza non equivale a confusione

DISCERNERE